

**FOCUS TEMATICHE DELL'APPUNTAMENTO CONVEGNISTICO DEL 01/07/2022 DAL TITOLO:  
"AMBIENTE, SOSTENIBILITA', ETICA E CONDIVISIONE: RURALITA' BENE COMUNE"  
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL PROGETTO "RURALIDEA" OP.19.2.1 1.2.1 GAL TERRE DI ARGIL**

***Testo realizzato dall'Associazione Ta'm Terrae Onlus***

Secondo la FAO (2004), le Buone Pratiche Agricole (BPA) consistono nell'applicazione delle conoscenze disponibili all'uso sostenibile delle risorse naturali di base per la produzione benevola di prodotti agricoli alimentari e non alimentari sicuri e sani, garantendo al tempo stesso la sostenibilità economica e la stabilità sociale.

Ciò implica conoscenza, comprensione, pianificazione, quantificazione, registrazione e gestione; finalizzati al raggiungimento di specifici obiettivi sociali, ambientali, economici e produttivi.

Le BPA nascono fondamentalmente dalla preoccupazione per la tendenza all'insostenibilità e alla mancanza di competitività dei sistemi produttivi, con attività che mettono a rischio la qualità dell'ambiente, la salute umana e la qualità stessa del cibo. Le buone pratiche agricole sono quindi strumenti per la sostenibilità ambientale e sociale della produzione agricola, che deve tradursi nell'ottenimento di prodotti sicuri e salubri per l'autoconsumo e per il mercato, con processi produttivi che facciano un uso razionale delle risorse disponibili e favoriscano una migliore qualità della vita.

Allo stesso modo, le BPA rappresentano una componente della competitività, che consente ai produttori rurali di differenziare il proprio prodotto da altri fornitori, con vantaggi economici dovuti a prezzi migliori, accesso a nuovi mercati e consolidamento di quelli attuali.

**Agroecologia e agricoltura biologica**

L'agroecologia si basa su principi ecologici volti a declinare lo studio, la progettazione e la gestione degli agroecosistemi produttivi e di conservazione delle risorse naturali, che siano culturalmente sensibile e socialmente ed economicamente sostenibile.

L'agroecologia mira a raggiungere la comprensione dei livelli ecologici e sociali di coevoluzione, struttura e funzione; enfatizzando le interrelazioni tra le componenti e le complesse dinamiche dei processi ecologici, con una concezione olistica degli agroecosistemi, comprendenti tutti gli elementi ambientali e umani.

I suoi principi fondamentali sono:

- aumentare il riciclaggio della biomassa e ottimizzare la disponibilità e il flusso equilibrato dei nutrienti, garantendo condizioni del suolo favorevoli alla crescita delle piante, in particolare attraverso la gestione della sostanza organica e dell'attività biotica del suolo;
- minimizzare le perdite dovute alla radiazione solare, ai flussi di aria e acqua attraverso la gestione del microclima, la raccolta dell'acqua e la gestione del suolo con maggiore copertura;
- aumentare le interazioni biologiche e le sinergie tra le componenti della biodiversità promuovendo processi e servizi ecologici chiave

In ottica sostenibilità non sono pochi coloro che criticano l'agricoltura biologica attraverso molteplici argomentazioni.

Alcuni sottolineano come l'agricoltura biologica non risolve i problemi dell'agricoltura convenzionale e in molti casi porta a rischi simili (o addirittura maggiori). L'erosione del suolo, la perdita di nutrienti nell'ambiente, la volatilizzazione delle forme di ammoniaca, la presenza e l'accumulo di metalli pesanti nel suolo e la compattazione causata dalle macchine agricole risultano problemi comuni ad entrambi i tipi di agricoltura.

Esistono addirittura evidenze scientifiche che dimostrano un aumento delle perdite di azoto nell'ambiente e della volatilizzazione dell'ammoniaca con l'utilizzo e lo stoccaggio del letame.

Tuttavia, si riconoscono aspetti positivi dovuti al mancato utilizzo di prodotti agrochimici di sintesi e ad un migliore trattamento degli animali (Kirchmann, Thorvaldsson, 2000). Un altro aspetto preoccupante risiede nella possibile diminuzione dei rendimenti e di conseguenza nella sostenibilità economica dei sistemi di produzione alternativi, situazione che dipende dal miglioramento dei prezzi sul mercato.

Al di là di tali controversie, esistono limiti oggettivi ad un pieno sviluppo e radicamento delle pratiche di agroecologia ed agricoltura biologica. Limiti e restrizioni al loro sviluppo declinabili in termini di politiche, istituzioni e programmi di ricerca (Altieri, Nicholls, 2005). Lo sviluppo, il trasferimento e l'adozione di concezioni alternative della produzione agricola richiedono più ricerca e forti sistemi di estensione per renderli accessibili ai produttori agricoli.

### **Agricoltura di precisione**

L'informatica, i sistemi di informazione geografica (GIS), i sistemi di posizionamento globale (GPS) e lo sviluppo di macchine e attrezzature hanno facilitato l'agricoltura site-specific (SSA) - chiamata anche agricoltura di precisione (APS)- che cerca di ottimizzare il processo produttivo in base alla variabilità dell'agroecosistema (Blackmore, 1994).

L'APS consente una maggiore conoscenza del sistema produttivo, facilita l'uso razionale degli input e può migliorare la produttività; che fornisce notevoli vantaggi tecnici ed economici (Godwin, Wood, Taylor, Knight e Welsh, 2001). Una caratteristica rilevante dell'APS è l'uso degli input richiesti nel luogo indicato e nella dose raccomandata, che riduce le loro perdite nell'ambiente (ad esempio prodotti agrochimici e acqua) e migliora l'efficienza energetica. Tuttavia, l'APS non sempre porta a pratiche salutari per l'ambiente, soprattutto quando il produttore aumenta la dose di input per ottenere maggiori entrate finanziarie.

Inoltre è necessario comprendere che un innalzamento della dotazione tecnologica aziendale non comporta necessariamente e, soprattutto, automaticamente, un aumento delle capacità e delle performance dell'azienda. Difatti un fenomeno preoccupante che ha caratterizzato e sta caratterizzando il tessuto produttivo agro-alimentare del Lazio (nonché del territorio del GAL Terre di Argil) è un eccessivo investimento (molto spesso sovradimensionato, inflazionato e parcellizzato) in innovazione top down, cui non corrisponde una piena e skillata competenza nell'utilizzo e nel pieno efficientamento del bene/processo acquistato.

L'APS richiede un notevole volume di informazioni, motivo per cui il loro ottenimento deve essere sistematico. Leiva (2006) propone quattro fasi fondamentali per lo sviluppo dei sistemi APS:

- a) misurazione e raccolta dati,
- b) analisi dei dati e generazione di informazioni,
- c) creazione e applicazione di sistemi di gestione specifici del sito (processo decisionale),
- d) valutazione e monitoraggio

Le diverse fasi richiedono tecnologie più o meno sofisticate, che includono GPS, informazioni satellitari, sensori, computer e apparecchiature in grado di applicare input con dosi variabili, ma, soprattutto, necessitano di competenze e professionalità, nonché strategie aziendali, in grado di dare pieno e vero senso agli investimenti.

Sarebbe necessario stabilire strumenti e modalità atti per verificare e valutare in termini finanziario/ambientali i benefici derivanti dalle innovazioni introdotte